

Parla Bassanini Altri dieci miliardi alle Pmi

Cassa depositi Niente banche «Pensiamo di più alle imprese»

DI ALESSANDRA PUATO

La Cassa depositi e prestiti alza da otto a 18 miliardi il plafond dei prestiti per le piccole e medie imprese. «Un intervento che meritava d'essere segnalato nella lettera dell'Italia all'Europa», dice il presidente Franco Bassanini. Che sul possibile acquisto di quote nelle banche glissa: «Non possiamo fare tutto».



© Philippe Molitor

A PAGINA 5 **Cdp** F. Bassanini

Intervista Parla il presidente dell'ente e di Metroweb. «Sì all'Authority dei Trasporti»

Bassanini Aiuti alle banche? Meglio alle piccole imprese

Dalla Cassa depositi e prestiti altri 10 miliardi per finanziare le aziende
Frenata sull'ingresso negli istituti di credito: «Non possiamo fare tutto»

DI ALESSANDRA PUATO

Altri dieci miliardi per le piccole e medie imprese. In piena crisi del debito pubblico e mentre gli istituti di credito, pressati dalle richieste di ricapitalizzazione dell'europea Eba, si apprestano a ridurre i finanziamenti alle aziende, la Cassa depositi e prestiti (Cdp) guidata da Giovanni Gorno Tempini e presieduta da Franco Bassanini aumenta da 8 a 18 miliardi il plafond per le Pmi. Soldi girati a tassi moderati alle banche, perché a loro volta li prestino, con un differenziale aggiuntivo, alle imprese. La delibera è del 26 ottobre e Bassanini, nel suo ufficio alla Fondazione Astrid, non si capacita che sia rimasta sottotraccia: «È un intervento che meritava di essere segnalato nella lettera all'Europa. Il governo avrebbe così potuto scrivere, poi, di fianco: "Fatto"».

Il «liberalizzatore» Bassanini ha un mandato che scade nel 2013. Da un me-

se presiede anche Metroweb, la società di cablaggio milanese ex Aem, rilevata quest'estate dal fondo F2i di Vito Gamberale, di cui Cdp ha il 16%. «Segno dell'impegno della Cassa — dice —. Il piano industriale è ambizioso: replicare il sistema milanese in altre città, facendo di Metroweb l'asse della banda larga in Italia». E una strada da seguire.

Modello Metroweb

«Si parla tanto di dismissione del patrimonio pubblico — dice Bassanini — ma non ci sono solo gli immobili, abbiamo anche i cavidotti, per esempio: pago il giusto al comune o a una sua società e uso l'infrastruttura per garantire il cablaggio alle città partendo non più da un livello zero, ma due o tre. Cabo la città e contribuisco alla valorizzazione di un asset pubblico». Metroweb, insomma, è anche il modello d'espansione (un'azienda che funziona acquisisce altre aziende che funzionano) per quella Cassa che ha ormai in pancia sette fondi di pri-

vate equity (vedi grafico) e della quale Bassanini ribadisce la nuova funzione: «Comincia a finanziare l'economia». Sia con i prestiti sia immettendo capitale nelle imprese. Cioè diventandone socia.

«Quest'anno c'è stata un'evoluzione consistente del ruolo della Cassa — dice Bassanini — che l'avvicina moltissimo alla Kfw e alla Caisse Des Dépôts», le sue omologhe tedesca e francese. La svolta è partita nel 2003 e in quest'anno di crisi si completa. Soldi pub-

blici alle aziende? No, dice il presidente: perché è vero che la Cassa è al 70% del Tesoro (e al 30% delle fondazioni bancarie): ma «raccolge risparmio postale, delle famiglie. È un soggetto privato».

Braccio operativo in questo processo, chiarisce Bassanini, è il neonato Fondo strategico italiano (Fsi) per le grandi aziende affidato all'ex

Merrill Lynch Maurizio Tamagnini, detto il «fondo antisalate» visto che è stato varato dopo che Parmalat e Bulgari sono finite ai francesi. Con sette miliardi di obiettivo di raccolta, di cui quattro già assicurati da Cdp, «Fsi ha una notevole potenza di fuoco», dice Bassanini.

Ma non sarà la nuova Iri, assicura: perché «avrà quote di minoranza nelle società, non sceglierà i loro amministratori, non ci sono lottizzazioni». Gli altri strumenti restano Fii, il Fondo italiano per le Pmi, e l'F2i che ha appena offerto 360 milioni per Sea e Serravalle. E Bassanini, allineandosi all'Antitrust, chiede un'Authority per i Trasporti: «Auspicabile».

Le banche

Sulla domanda di questi giorni — se la Cassa entrerà anche nelle banche che devono ricapitalizzare — Bassanini glissa. Ma la probabilità appare remota. L'operazione, certo, «è per legge possibile», concede, e proprio attraverso il Fondo strategico. Ma «Fsi può intervenire solo in società di stabile equilibrio patrimoniale e finanziario», ricorda: fatto che «esclude i salvataggi». Poi, l'ingres-

so nelle banche toglierebbe risorse alle aziende: ormai, insieme al finanziamento delle infrastrutture, l'attività principale della Cassa. E «non possiamo fare tutto», dice Bassanini. Fra risparmio postale (223 miliardi), bond (17,5 miliardi) e quote in Eni e Terna (18 miliardi), al 30 settembre la Cdp contava su un attivo di 258 miliardi, contro i 249 del 2010: «Ma è quasi tutto debito, non capitale libero», nota Bassanini. E gli 8 miliardi stanziati nel 2009 per le Pmi coprono quasi un terzo del finanziamento concesso dalle banche alle piccole e medie imprese nello stesso periodo. Di questi soldi, 6,3 miliardi sono già stati già erogati a 36 mila imprese: «A regime, arriveremo a 50 mila aziende». Ora, in più, ecco i 10 miliardi freschi. Di cui due per permettere alle banche di «comperare i crediti delle Pmi verso la pubblica amministrazione», annuncia Bassanini. La strada è chiara. Per la Cassa in salsa franco-tedesca le banche, semmai, restano il tramite.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ai vertici
Franco Bassanini, presidente della Cassa depositi e prestiti dal 2008. Il suo mandato scade nel 2013

Abbiamo aumentato da otto a 18 miliardi il plafond per le Pmi, ma è passato sotto silenzio. Invece è un intervento importante che avrebbe potuto essere segnalato nella lettera dell'Italia all'Europa. Si sarebbe potuto scrivere: «Fatto»

La mappa delle partecipazioni

Le quotate e i fondi in cui la Cassa Depositi e Prestiti è socia



Immagine Economica

Fondo strategico
Maurizio Tamagnini